

Non sottovalutate il cattoleghismo

ANALISI DEL VOTO

Un risultato che investe la storia italiana e il suo futuro

AGOSTINO
GIOVAGNOLI

Le elezioni del 13 e 14 aprile, ha scritto Paolo Mieli, passeranno direttamente nei libri di storia. Indubbiamente, questo risultato pone problemi che investono sia la storia italiana degli ultimi decenni sia le prospettive future. Tra i diversi elementi di un risultato per vari aspetti imprevisto, particolarmente sconvolgente è apparso un (seppur limitato) passaggio diretto di voti dalla sinistra radicale alla Lega Nord. È soprattutto la sua forte valenza simbolica a colpire: una parte significativa di elettori operai, proletari o poveri, che si sono tradizionalmente riconosciuti nella sinistra, sono infatti passati ad una formazione abitualmente descritta come di destra, anti-politica, xenofoba. Votando Lega Nord, l'ex elettore di Rifondazione comunista ha messo inconsapevolmente in discussione una storia ultracentenaria.

Già da tempo, ci si chiede se esista ancora una radicale differenza fra destra e sinistra. Ma credevamo che la differenza si stesse stemperando con una convergenza al centro: è l'ipotesi di fondo su cui si è cercato di costruire il bipolarismo, finite le ragioni di esclusione della principale alternativa di governo. Invece, l'apparente concorrenza fra le "estreme" mostra che è in atto un rimescolamento più profondo, che non investe solo la sorte dei diversi partiti ma anche le loro identità ed il sistema politico nel suo complesso. Per la prima volta nella storia repubblicana, tra gli eletti nel nuovo parlamento non c'è alcun rappresentante dei partiti che hanno scritto la Costituzione: democristiani, socialisti, comunisti, liberali ed altri. Dopo tanti cambiamenti già intervenuti negli anni scor-

si, questa assenza ha un valore soprattutto simbolico, ma è indicativa di una discontinuità più profonda di quella immaginata fra il 1992 e il 1994.

Fare attenzione ai simboli è oggi necessario, mentre la politica sembra spostarsi dal piano delle motivazioni economico-sociali a quello degli input antropologico-culturali. C'è qualcosa di vero nell'osservazione di Barbara Spinelli che, votando per i ricchi o per chi contrasta i loro interessi, i poveri rivelano un'incomprensione della complessa realtà del mondo attuale e si comportano in modo politicamente non razionale (anche se spesso si tratta di propriamente di poveri ma di strati che temono di diventarlo). Ma oggi questo succede, come ricorda la stessa Spinelli, non solo in Italia bensì anche negli Stati Uniti o in Francia ed è dovuto ad un mutamento culturale profondo. In tale contesto sarebbe sbagliato pretendere di "illuminare le masse", comunicando sensi di sufficienza, visioni dall'alto e giudizi dall'esterno: alimenterebbe la percezione di una sinistra che esprime soprattutto ambienti elitari avvertiti come antagonistici a livello popolare. Ovviamente ciò non significa accettare tutto ciò che i leghisti dicono o fanno: resistere alla secessione politico-istituzionale, ad esempio, si è rivelato vincente ed ora anche i leaders del Carroccio l'hanno abbandonata.

Paura della globalizzazione. Benché il voto per la Lega Nord sia il frutto di molte componenti diverse, questa è sicuramente una delle chiavi principali per comprenderlo. È molto diffusa in quella periferia infinita – descritta da Aldo Bonomi ne *Il rancore* – che sarebbe sbagliato definire provinciale perché al contrario reagisce in modo diretto ai confusi segnali provenienti dal grande mondo. In questa periferia, lo straniero, l'altro, il diverso diventano il simbolo delle forze esterne e lontane che ormai dominano sempre di più la nostra vita. Per contrastare l'ostilità che ne deriva, però, non basta rilevare la contraddizione evidente di una società che ha bisogno di lavoratori immigrati ma che rifiuta poi di affrontarne le conseguenze o di promuovere un'integrazione che risolverebbe radicalmente molti problemi di sicurezza. Si tratta indubbiamente di contraddizioni reali, con effetti negativi (come una smisurata sopravvalutazione della questione zingari) e positivi (una tolleranza talvolta maggiore di quanto le parole d'ordine leghiste farebbero pensare). Sono però contraddizioni tipiche di una politica trasformata in contrapposizione di simboli e vanno

affrontate anche proponendo simboli diversi ma ugualmente capaci di intercettare sentimenti e di suscitare emozioni.

Senso della realtà e principio di razionalità vorrebbero che la politica fosse un mezzo per governare i processi sociali. Ma gli spaesati dalla globalizzazione non credono che sia possibile intervenire sulla macchina del mondo e vanno alla ricerca non di chi propone soluzioni ai grandi problemi, ma di chi presta attenzione alle loro domande. Invece, la sinistra è apparsa appiattita su una tecnocrazia europea che gli abitanti della periferia percepiscono come loro acerrimo nemico. Perciò, se le pulsioni xenofobe restano inaccettabili ed è impossibile confrontarsi con un progetto politico che spesso non c'è, bisogna riconoscere il successo di chi, dopo anni di campagna mediatico-politica contro i partiti, è oggi capace di militanza, presenza sul territorio, coinvolgimento collettivo. Si è molto parlato, in questi giorni, della domanda di

comunità espressa dal voto leghista (anche se spesso la voglia di appartenenza si confonde con una domanda di identità e la solidarietà sociale con l'identificazione con il territorio). Probabilmente, non è casuale che la Lega sia nata in una fascia pedemontana dove era forte la tradizione cattolica – mischiata ad antichi echi austro-ungarici – e che anche oggi il leghismo sia impastato di nostalgia per un mondo scomparso. Chi viene dal mondo cattolico è in grado di cogliere ciò che è autentico in questa nostalgia e ciò che è artificioso nel modo di interpretarla, mostrando che è possibile coniugare senso di comunità e buona amministrazione locale con politica nazionale e speranze globali. La strada del futuro passa infatti per una nuova alleanza fra masse popolari spaventate dalla globalizzazione ed élites cosmopolite a loro agio nel mondo globalizzato.